

IL LUCCIO IN TOSCANA



IVANO MONGATTI

✉ ivanomongatti@libero.it

Il luccio è un pesce che rischia molto in Italia. Rischia a causa dell'inquinamento, che rovina habitat e rende sterili acque, rischia per colpa del prelievo idrico sempre maggiore, per cui laghi come il Trasimeno o il Garda raggiungono livelli così bassi da lasciare completamente in secca le zone umide, rovinando per sempre bassifondali con canneti, ove gli esocidi vanno in frega, rischia a causa della concorrenza di predatori introdotti poco sensatamente all'interno del suo ecosistema, come il black bass e il lucioperca. Se leggiamo le cronache e i racconti di pesca di 30-40 anni fa, possiamo renderci conto di quanto la popolazione di lucci si sia rarefatta. Il rischio d'estinzione globale non sussiste, ma è reale quando parliamo di ceppi endemici come quello del centro Italia. In Toscana ci sono almeno due realtà nelle quali, con caparbietà, un connubio tra associazioni di pescatori e pubblica amministrazione sta cercando di invertire questa tendenza. Sono andato di persona sia sul fiume Merse, in provincia di Siena, sia a Pietrasanta, in provincia di Lucca, e ho avuto il piacere di ammirare l'operato del Mosca Club Siena e del Fly '90 Versilia. Spero che, dopo aver letto queste pagine, altre associazioni possano essere stimolate a ripetere queste esperienze nelle loro acque.

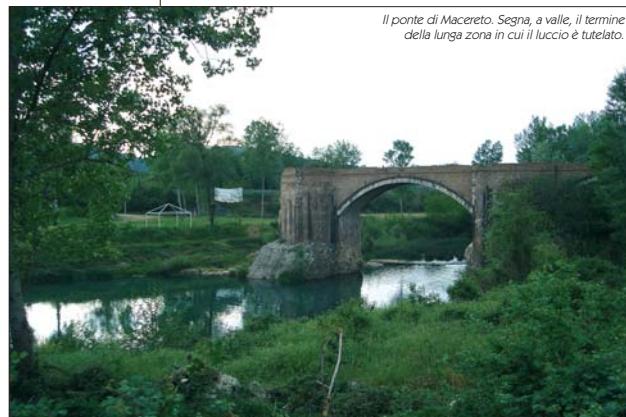
l'esperienza del fiume Merse

Perco a piedi il piccolo viottolo che costeggia il fiume. Guardo i canneti, le anse, la fitta vegetazione che offre ombra e riparo a lucci e ciprinidi. Davanti a me c'è Marco Morelli, guardia volontaria UNPeM, che mi racconta di quando il fiume Merse, sulle rive del quale stiamo camminando, sia prima morto, poi rinato. Questo corso d'acqua, unico per la sua conformazione, è probabilmente uno dei pochi ecosistemi fluviali ancora consoni alla vita e alla riproduzione del luccio in Italia. Tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta, a causa di vari interventi umani e per colpa di un'eccessiva pressione di pesca, 'la' Merse, come la chiamano i toscani, ha subito colpi sempre più duri, vedendo ridurre drasticamente il numero degli esocidi sino quasi alla scomparsa totale degli stessi. Mentre passeggiamo, Marco mi racconta di quando, dopo l'uscita di un articolo su una rivista di pesca dell'epoca, il fiume fu preso d'assalto da orde di pescatori, che portarono via dal fiume a decine i lucci, prima grandi e poi piccoli, senza alcun riguardo per le acque né per la sopravvivenza della specie. Fu così che quell'eldorado finì velocemente e le orde barbariche lasciarono presto il posto al nulla più assoluto. Negli anni Novanta la Provincia di Siena, sensibile al problema, commissionò una ricerca e uno studio delle possibili soluzioni. Partendo da queste basi, un gruppo affiatato e compatto di persone riunite nel Mosca Club Siena, forti dell'esperienza gestionale maturata con l'affidamento alle A.R.S. di alcuni stu-

pendi torrenti a salmonidi della provincia (il Massellane, il Dudda e il Vivo), hanno presentato un progetto all'ufficio pesca della Provincia, proponendo all'assessore Claudio Galletti di lanciarsi in un'avventura che, ancor oggi, in Italia, non ha uguali. La proposta è stata molto semplice: prendiamo l'asta del fiume, nella zona più interessante alla crescita e allo sviluppo del luccio, e rendiamola, con poche e semplici regole, praticamente no kill nei confronti del luccio medesimo. Inoltre, vietiamo in quell'area il tipo di pesca che ha un impatto più forte dal punto di vista della mortalità su questa specie: la pesca con il vivo.

Il tratto di fiume che la proposta suggeriva di vincolare a tale regolamento era decisamente lungo: ben 15 chilometri. Non so se sia stato per la lungimiranza dell'assessore, se per la verve del presidente e anima del Mosca Club Siena, Loris Andreoni, se per i brillanti risultati ottenuti dal M.C.S. nella gestione delle altre aree a regolamento specifico, fatto sta che la decisione non è stata presa nei tempi biblici purtroppo propri di alcune amministrazioni pubbliche. All'inizio del 2006 c'erano già i cartelli di divieto, le bacheche informative, erano pronte le brochure e le schede ripiegative delle catture da distribuire ai pescatori. Il regolamento, che si compone praticamente di soli tre punti, è quanto di più semplice si possa progettare: divieto di pesca con il pesce vivo o morto, esche artificiali con amo singolo e ardiglione schiacciato, divieto di trattenere i lucci, che vanno rilasciati con mani bagnate senza estrarre il pesce dall'acqua. Tutto qui. Per il resto, chi vuole pescare i ciprinidi, chi vuol insidiare l'anguilla di notte, chi vuole pescare l'arborella con il bigattino, può farlo senza problemi, perché questo tipo di attività alieutica non incide negativamente sulla vita dell'esocide, che, se catturato accidentalmente (ma sarà molto difficile che un luccio attacchi un bigattino) dovrà comunque esser liberato con tutte le cautele.

Nel frattempo, tramite il prezioso lavoro svolto in Provincia di Siena dall'ittiologo trevigiano Roberto Loro, è stato creato un nuovo incubatoio sul lago di Chiusi ed è stata avviata la ricerca all'interno del lago di riproduttori di esocidi di ceppo autoctono. Il lavoro ha avuto un successo tale che ne è seguita la spremitura e l'incubazione di ben 500.000 uova, un numero decisamente alto per i



Il ponte di Macereto. Segna, a valle, il termine della lunga zona in cui il luccio è tutelato.



PROVINCIA DI SIENA
ZONA DI PROTEZIONE
DIVIETO PARZIALE DI PESCA

È vietata la pesca con il pesce vivo e morto, è fatta eccezione per la pesca voltante all'anguilla (da un solo colpo e tramortito ad un'ora prima della levata del sole).

Ogni tipo di esca artificiale deve obbligatoriamente essere munita di anelli sbragati senza impigrire o con anelli di schiumato.

È vietato utilizzare esemplari di lucio (Esox lucius), il rilascio deve avvenire a mani bagnate e con il pesce in acqua.

ESTENSIONE: Dal guado in Loc. Bivona al Ponte di Macereto
 Tale Zona di Protezione di tutela si conforma con il vigente legge sulla pesca.

primi anni di funzionamento. La prima semina è stata fatta nell'anno 2005 e la seconda nel 2006; i risultati sono evidenti, tanto che i piccoli lucci hanno colonizzato in maniera pressoché uniforme l'intero tratto.

Esplorare la Merse è spettacolare. Il fiume, di dimensioni non enormi e dall'acqua cristallina, forma buche profonde e anse in cui crescono i canneti e le piante acquatiche. Ci sono lame con punti praticamente inaccessibili, con acqua profonda e lentissima e con alberi e vegetazione fitta che di fatto impediscono l'accesso dalle sponde. In numerosi tratti i canneti sem-

L'APPREZZAMENTO DELL'ASSESSORE

L'assessore Claudio Galletti, citato nell'articolo, ha voluto spendere queste parole nei confronti dell'iniziativa. «Voglio esprimere innanzitutto un apprezzamento convinto nei confronti del «Mosca Club Siena» per i progetti itici che sta portando avanti e per la passione che in essi mette il presidente Loris Andreoni. Le esperienze gestionali affidate dalla Provincia di Siena al Mosca Club, riferite alle Aree a Regolamento Specifico, stanno dando buoni risultati e proiettano l'attività della pesca sportiva in una prospettiva futura di maggiore sostenibilità. Il progetto di ripopolamento del luccio nel Fiume Merse si basa su uno studio scientifico che si propone gli obiettivi di ricostituire una popolazione di questa specie autoctona e una attenta politica gestionale nei prelievi. ... Si tratta di un'esperienza sicuramente molto positiva, finalizzata a una gestione attenta e qualificata dei corsi d'acqua in un quadro di piani itto-faunistici programmati dall'Amministrazione Provinciale».

brano fatti apposta per il luccio e in questi punti la profondità media, di un metro e mezzo circa, è ideale invece per la pesca con la mosca a galla e consente l'accesso in wading. Nelle sere estive, qui, è facile vedere le cacciate dei piccoli lucci sulla superficie, prendere la mira e poggiare l'imitazione di un topolino o di una rana in acqua. Il piccolo luccio (la misura media attuale è sui 35-40 cm) normalmente si scaglia senza alcuna diffidenza sull'artificiale e, per ogni uscita di pesca, non è infrequente effettuare numerose catture.

Va detto e sottolineato però che, in questo momento, il fiume è in una fase di rinascita e di sviluppo, per cui sarebbe bene non sottoporlo a un'eccessiva pressione di pesca. La Merse, che con i suoi 15 km è, ad oggi, l'area italiana più ampia ove è prevista tutela e protezione per questa specie, è un laboratorio in cui certo si può pescare con successo, ma con il riguardo e la considerazione del fatto che nulla di quello che viene catturato è frutto del caso e che la popolazione di esocidi qui si sta ristrutturando, per cui occorre massima cura e attenzione a non incidere negativamente sulla stessa.

Lo dico sinceramente e lo scrivo volentieri: non ci vuole molto a rendere reale una buona idea. Basta un piccolo ma compatto nucleo di persone che ci crede davvero e un'amministrazione che sia degna di tale nome, tutto qui. Per richiedere il tesserino segnacatture e per maggiori informazioni: www.moscaclubsienna.it, www.provincia.siena.it, oppure direttamente al telefono del Mosca Club Siena: 3338509079.

a scuola in Versilia

La Versilia e la zona immediatamente a sud della stessa, sino al lago di Massaciuccoli, è stata per migliaia di anni una zona paludosa, sino a quando le bonifiche hanno provveduto a contenere in canali le acque. Quando si percorre l'autostrada, appena usciti dal tunnel che porta dalla piana di Lucca sul mare, la vista rende immediatamente l'idea. I laghi e i laghetti (oltre al lago di Massaciuccoli) sono numerosissimi e una fitta ramificazione di canali collega tra loro la stragrande maggioranza degli spazi d'acqua. Più avanti si apre la Versilia, da Viareggio verso nord, e qui i canali si fanno più radi, perché la terra è stata strappata all'acqua con maggior vigore. In ogni specchio d'acqua, dal più grande al più piccolo, e in ogni canale, il luccio ha abitato per molti lustri, dominando incontrastato. Poi è venuto l'inquinamento, il prelievo indiscriminato, lo stravolgimento biologico causato da immissioni sconiderate di pesce alloctono (black bass) e del famigerato gambero killer, spazzino fluviale ma anche famelico mangiatore di uova di pesce. E così è stato sempre più difficile vedere la sagoma marmorizzata del luccio immobile dietro un ostacolo, una pianta, un tronco d'albero sommerso.

Per fortuna c'è qualcuno che ricorda com'era quell'habitat quando ancora l'inquinamento di vario tipo non aveva preso il sopravvento. Per fortuna ci sono persone che non solo sperano di tramandare alle giovani generazioni ciò che è stato, ma lavorano giorno dopo giorno per riuscire a ripristinare ciò che ancora si può ripristinare. Nasce forse dai racconti di un vecchio pescatore professionista di Massaciuccoli, che narra della vita che esplodeva nei canali, delle decine di lucci catturati ogni volta e di come la natura riusciva da sola a rigenerarsi, l'idea venuta ai soci del Fly '90 di raccontare ai giovani, nelle scuole, che cos'è un ecosistema acquatico, chi sono i suoi abitanti, qual è il ruolo del pesce predatore e come, impegnandosi per l'ambiente, si possa fare qualcosa di concreto per aiutare la natura.

I soci del Fly '90, un club di pescatori a mosca versiliesi, si sono volontariamente messi sulle spalle quest'onere, che per loro è un onore, e hanno lavorato innanzitutto per creare un incubatoio ittico per il luccio. In una serra hanno messo a dimora piante, creato uno spa-





La pesca professionale sta scomparendo. Tuttavia chi ha vissuto la storia del lago e le vicissitudini del luccio, cerca in prima persona di fare qualcosa affinché tutto torni come prima.



zio adatto per tenere per qualche tempo i riproduttori in cattività, realizzato un impianto idrico apposito con pompe di alimentazione per le bottiglie zug (gli incubatoi di uova veri e propri), le vasche di stabulazione ecc. A quel punto, prima di iniziare il lavoro di reperimento degli esemplari da spremere, hanno presentato alla Provincia di Lucca un progetto per il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole elementari e medie nel progetto: è la cultura che deve cambiare e a farlo non possono essere che i giovani. All'interno dell'incubatoio è stato predisposto un percorso didattico, con pan-

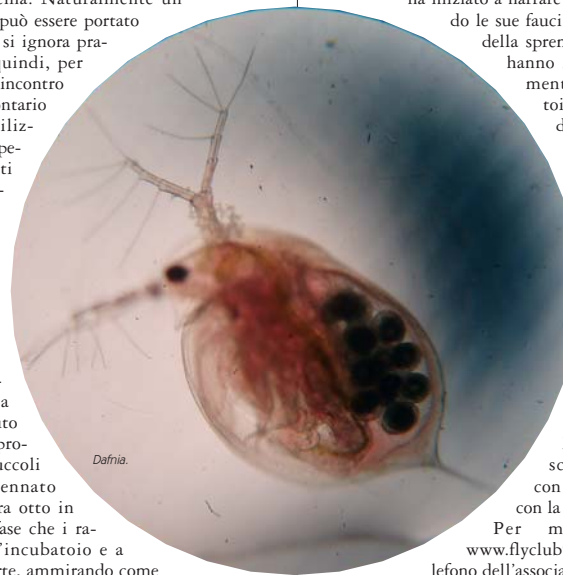


nelli in forex, foto e acquari ospitanti le varie specie che compongono l'ecosistema. Naturalmente un gruppo di ragazzi non può essere portato in una struttura di cui si ignora praticamente l'utilizzo, quindi, per prima cosa, avviene un incontro in classe, dove un volontario del Fly '90 spiega, utilizzando il luccio come specie 'guida', alcuni punti cardini - la catena trofica e il ruolo del predatore, l'importanza e la tutela delle aree umide, la biodiversità e la sua salvaguardia -, sino ad arrivare alla gestione del territorio da parte della comunità.

A questo punto vengono cercati i lucci da spremere, grazie all'aiuto del vecchio pescatore professionista di Massaciuccoli al quale abbiamo accennato (ne sopravvivono ancora otto in attività). È in questa fase che i ragazzi fanno visita all'incubatoio e a questa fase ho preso parte, ammirando come questa gioventù chiassosa scesa da un autobus si sia

ammutilata quando Mario Vizzoni (presidente del Fly '90) ha iniziato a narrare la vita del luccio, mostrando le sue fauci, la sua livrea, fino alla fase della spremitura delle uova. I ragazzi hanno la possibilità da quel momento di far visita all'incubatoio quando vogliono, seguendo le fasi di schiusa e di accrescimento degli avannotti, sino a quando i piccoli luccetti sono pronti per il rilascio in acque libere. Il rito della semina nei canali della zona, conosciuti e amati dai giovani, è la fase conclusiva di un'esperienza completa in tutti i sensi, un'esperienza che non prevede canna e mulinello, ma che parte dalla pesca per arrivare alla pesca, in un connubio indiscindibile con l'ambiente, con il rispetto per la natura e con la speranza per il futuro.

Per maggiori informazioni: www.flyclub90versilia.net, oppure al telefono dell'associazione: 3404622605.



■ L'unico tour operator italiano in British Columbia per i vostri viaggi di pesca ■

DI COSA AVETE BISOGNO PER UN GRANDE VIAGGIO DI PESCA?

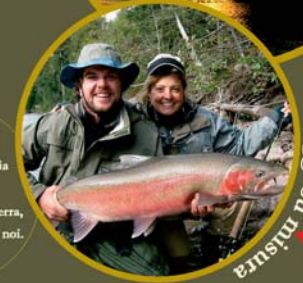
Le Reve House
Fishing & Outdoor
in British Columbia
www.lerevehouseadventure.com

- Più di 40 itinerari di pesca selezionati
- Steelhead & Silver - campi sui fiumi
- Steelhead - autunno/primavera
Con guide di 1° classe
- Pesca a spinning e fly ai king e ai silver
- All inclusive. Dimenticate il portafoglio
- Golf & fly

La British Columbia è uno dei pochi paradisi rimasti sulla terra, venite a scoprirlo con noi.



Viaggi indimenticabili



Viaggi su misura